

**A CASA ZANUSSI**

## Da Warhol a Colin Foto? No, è un quadro

► PORDENONE

La pittura è morta? Viva la pittura: tanto meglio se ibridata alla fotografia ... "Sembra un quadro. Sembra una foto. Rispicchiamenti e ibridazioni fra fotografia e pittura" titola non a caso la mostra che si aprirà oggi alle 17.30 a Pordenone, nella galleria Sagittaria. Un evento espositivo promosso dal Centro iniziative culturali Pordenone con Casa Zanussi, progettato a quattro mani da Guido Cecere e Angelo

Bertani.

«Nel momento in cui la fotografia, o meglio la dagherrotipia, fu ufficialmente annunciata a Parigi nel 1839, il pittore francese Paul Delaroche dichiarò la morte della pittura», spiega Guido Cecere, che aggiunge: «Un'altra storica e famosa presa di posizione fu quella del poeta francese Charles Baudelaire che, nel saggio "Il pubblico moderno e la Fotografia", si scagliò apertamente contro gli appassionati della nuova arte parlando di "idio-



Un'opera di Colin che evoca l'arte di Mantegna e il mito di Che Guevara

zia della massa". È giusto ricordare che su una base chiamamola anche "meccanica" la Fotografia dei primi decenni sentì spesso la necessità di aggiungere il colore, per rendere il

prodotto più realistico e più vendibile, e questo veniva fatto manualmente col pennello o coi pastelli, con diversi gradi di precisione e abilità, sicché in parte veniva recuperata una

certa artisticità e unicità di ogni pezzo». «La mostra "Sembra un quadro, sembra una fotografia", non pretende di essere esaustiva su un tema così articolato e complesso come quello del rapporto tra fotografia e pittura - osserva Angelo Bertani - semplicemente seguirà il filo rosso delle opere in mostra. Dalla fedeltà alla grande tradizione pittorica (Gianfranco Ferroni) o grafica del Novecento (Andrea Barin, Tullio Pericoli, Safet Zec), al confronto diretto con le immagini fotografiche di grandi autori (Franco Dugo) o perfino con quelle del cinema (Ariel Cabrer Montejó); l'icona pop di Marilyn (Andy Warhol), i ritratti perspicuamente analitici decisamente iperrealisti (Alice Andreoli, Vania Comoretti, Gabriele Gronese); fino all'esigen-

za contemporanea di liricità, attraverso la ricerca di un rinnovato concetto di sublime a partire dall'isolamento di un personale microcosmo».

In mostra il pubblico troverà opere di 56 artisti italiani e internazionali: si spazia, come anticipato, dalla "Marilyn" di Andy Warhol, iconizzata da una foto provino di Frank Powolny nel backstage dello storico film "Niagara", ai due noti 'boxeurs' immortalati con tecnica a sali d'argento nel 1928 da August Sander e sessant'anni dopo trasposti in incisione da Franco Dugo. Di Gianluigi Colin si vedrà l'opera che accosta il "Cristo morto" del Mantegna al corpo di Che Guevara, di Serse, fra vero e verosimile, la raffigurazione di un mare increspato sospesa in una dimensione senza tempo.